

Rilancio Sud in 10 dossier da costruire e riaprire

Esiste un Meridione che entra di diritto, per così dire, nell'agenda quotidiana del Governo. E non solo per i nodi antichi e strutturali ancora non sciolti o accresciuti dalla pandemia (la povertà in crescita, i redditi in calo, l'emergenza lavoro per giovani e donne, le infrastrutture carenti, l'incubo della spesa storica che impedisce perfino di assumere assistenti sociali o di aprire nuovi asili nido). Ci sono altre questioni, dieci le più importanti, che vanno ad impattare inevitabilmente su ogni programma di sviluppo del Paese. Perché da questi ambiti passa una buona fetta della credibilità nazionale sull'utilizzo delle risorse del Next Generation Eu, l'ultima chiamata per ridurre il divario e rilanciare il Mezzogiorno e con esso tutta l'Italia, visto che ormai è evidente che i due obiettivi sono interconnessi tra loro. Ecco di seguito un potenziale decalogo delle dieci sfide che il Sud, e quindi l'Italia intera, non può fallire.

1. **Ex Ilva.** La Svimez ha recentemente proposto che i fondi del Recovery siano destinati a “una riconversione produttivo-ecologica incentrata sugli investimenti verdi nel Mezzogiorno, a partire dall'ex Ilva di Taranto”. Alla base vi sono dati che è bene tenere a mente, perchè se l'impianto chiudesse (e il dubbio rimane), l'impatto negativo sul Pil del Paese sarebbe di 3,5 miliardi di euro, di cui ben 2,6 miliardi solo al Sud. Ma la strategicità di Taranto per l'intera filiera siderurgica e industriale è tale da far prevedere conseguenze disastrose per tutto il Paese.
2. **Le rinnovabili.** Le fonti energetiche “made in Sud”, dall'eolico al solare, sono una ricchezza assoluta per il Paese. Lo sanno bene società come Enel, Snam e Terna che hanno già presentato investimenti multimilionari per accrescere la produzione “verde” e attuare la transizione energetica. Lo stesso Draghi ha indicato nel rafforzamento delle rinnovabili uno degli obiettivi della transizione ecologica del Paese, in linea con l'indirizzo green dell'Ue. Ma essere la “riserva energetica” del Paese non può essere solo un merito sulla carta: finora il Piano energetico nazionale ha ignorato la convenienza di investire in quest'area, e lo stesso vale anche per l'idrogeno. Un paradosso a dir poco sconcertante.
3. **La decontribuzione.** Il taglio del 30% dei contributi a carico delle imprese meridionali, sbloccato per tutto il 2021 dal Governo e da Bruxelles dopo intoppi burocratici, è una delle novità più

significative ereditate dal Conte II, grazie soprattutto all'ex ministro per il Sud Provenzano. Ma ora è necessario renderlo strutturale, garantendone la durata fino al 2029, con quote a scalare come già indicato anche dall'ultima legge di Bilancio. Il problema si riproporrà quando l'Europa, che deve dare luce verde, tornerà al regime ordinario, riproponendo lo stop agli aiuti di Stato.

4. **I fondi europei.** L'accelerazione di spesa del 2020, nonostante il Covid-19, è un buon segnale ma anche se c'è stato il rispetto dei target concordati con Bruxelles, il Sud nel suo complesso è fermo al 42% delle rendicontazioni. Ed entro il 2023 dovrà certificare spese per altri 20 miliardi di euro, co-finanziamento nazionale compreso. Che sono sicuramente tanti e andranno ad aggiungersi a quelli straordinari già stanziati dall'Ue per la ripresa post-pandemia, come gli 8 miliardi del React Eu che dovranno essere destinati alla coesione territoriale sul totale di 11 miliardi assegnati all'Italia. Per farcela è cruciale rafforzare la macchina amministrativa locale, strozzata dai tagli al personale degli ultimi 15-20 anni: nella legge di Bilancio sono previste 2.800 assunzioni al Sud di personale con specifiche competenze, ma accelerare la selezione sarebbe meglio.
5. **La spesa.** Crollata quella per investimenti al Sud di quasi il 45% negli ultimi 15 anni, c'è solo l'imbarazzo della scelta per riportarla su. Il Next Generation Eu è la strada maestra ma a patto che si riconoscano limiti e ritardi da eliminare, senza pensare di colmarli partendo dalla spesa storica. Sarebbe il colmo dopo che è stato ampiamente dimostrato cosa sta costando al Sud questo assurdo criterio, a cominciare dalla penalizzazione inflitta annualmente a scuola e sanità. Ma il rispetto del diritto costituzionale all'eguaglianza di ogni cittadino e all'obbligo di perequazione delle risorse pubbliche per sostenere le fasce più deboli, implica anche la piena applicazione della legge che destina il 34% della spesa ordinaria dei ministeri al Sud. Legge inapplicata: manca ancora il Dpcm che deve fissare le regole per il monitoraggio annuale della ripartizione. È tempo di assicurarla.
6. **Le infrastrutture.** L'alta velocità al Sud è anche uno degli obiettivi del Governo Draghi. Ma è evidente che per portarla anche in Sicilia occorrerà mettere mano al Ponte sullo Stretto, superando ogni ambiguità. La sostenibilità – parola chiave non a caso introdotta dal ministro Giovannini nella dicitura stessa del dicastero dei Trasporti – vuol dire anche accelerare progetti già in cantiere (dalla Napoli-Bari

alla statale Jonica) che permetteranno al Sud di voltare pagina. Ma serve un impegno anche formale per anticiparne la conclusione rispetto alle scadenze previste: perchè il Sud collegato al resto del Paese non è solo un dovere bensì l'unico mezzo possibile per ridurre il divario.

7. **Il lavoro.** Le donne del Sud soffrono di quasi venti punti di ritardo rispetto alle donne del Nord in quanto a posti di lavoro occupati. E la disoccupazione giovanile supera stabilmente il 30%, anche qui venti punti oltre la media nazionale. Investire in competenze, ridurre la dispersione scolastica e con essa la povertà educativa, rafforzare gli Its e le infrastrutture immateriali, come tablet e pc, non può che rappresentare solo l'inizio del percorso. Perchè il grosso dipende sempre dalle imprese - favorite al Sud dagli sgravi triennali per le nuove assunzioni -, e soprattutto da quelle che si riuscirà ad attrarre. Questa è la sfida da vincere.
8. **Le Zes.** Si tratta del passaggio successivo rispetto alla capacità di saper attrarre nuovi investimenti. In tutto il mondo l'acronimo di Zone economiche speciali è sinonimo di crescita e di sviluppo dei Paesi collegati al mare, dalla Polonia alla Cina. Solo nel Mezzogiorno, invece, le Zes sembrano ancora perennemente avvolte in una nebbia che nessuno sembra volere o potere diradare.
9. **Le Pmi.** La crescita dimensionale resta decisiva perchè la sfida del digitale impone un aumento delle competenze e degli sbocchi internazionali. I piccoli senza prospettive diverse dal mercato interno, rischiano la loro stessa sopravvivenza. Ma al Sud esiste anche un altro problema: dalla crisi di liquidità, gestita finora con le garanzie statali, si rischia di passare ad una crisi di solvibilità che può danneggiare il futuro anche delle aziende in grado di riprendersi. Servono strumenti ad hoc, e subito. Il tempo delle scelte è adesso.
10. **L'innovazione.** L'idea degli ecosistemi dell'innovazione da replicare in tutto il Sud, come quello presente a San Giovanni a Teduccio, con l'incrocio tra ricerca universitaria e colossi delle Tlc e del digitale, ha tutte le carte in regola per funzionare. E sarebbe decisiva anche per rinsaldare la rinnovata attrattività degli atenei meridionali che nell'attuale anno accademico hanno visto crescere gli iscritti di ben 11mila unità. Certo, molto è dipeso dalla pandemia e dalla scarsa voglia di spostarsi per frequentare lontano l'università. Ma garantire partner internazionali per costruire un profilo di laureati adatto alle esigenze delle industrie più avanzate appare come una

scommessa vincente.

Non ci sono solo gli antichi e perenni nodi strutturali del Sud, mai sciolti o drammaticamente accresciuti dalla pandemia. Ci sono anche questioni come il futuro dell'ex Ilva di Taranto, il più grande polo dell'acciaio d'Europa, o l'uso delle fonti energetiche rinnovabili, come l'eolico di cui il Meridione copre ben il 97% del totale. O la decontribuzione, richiesta formalmente anche da parte delle Regioni del Nord, che vogliono un'estensione della misura anche fuori dal Sud. O l'utilizzo dei fondi europei, per i quali serve un rafforzamento del personale qualificato amministrativo. E poi l'innovazione (con la crescita dei poli universitari), le infrastrutture (anche immateriali), il lavoro femminile e giovanile (è di venti punti il ritardo rispetto al Centro-Nord); e ancora, la crescita delle piccole e medie imprese, le Zes...

Dieci temi, i più caldi, ma potrebbero essere molti di più. Sono tante le questioni aperte, che chiedono una risposta immediata e strutturata, e che vanno ad intrecciarsi fortemente con l'interesse nazionale.

La ripartizione delle risorse delle opere da realizzare e i modi e i tempi in cui questo avverrà sono il nodo centrale di ogni questione. Soprattutto oggi, con l'arrivo dei fondi del Recovery Plan che impongono il rispetto di rigidi standard. Con il timore diffuso che molti di questi fondi vadano alle Regioni del Nord, ancora una volta ignorando i focus cruciali da rilanciare nel Meridione. Il decalogo ne è solo un esempio. E ognuno dei dieci punti è collegato al precedente: per dire, se non si costruiscono più asili nido, offrendo servizi migliori, difficilmente crescerà il tasso di occupazione femminile; oppure, se non si rilanciano le infrastrutture, la crescita delle Zes ma anche delle Pmi stesse sarà impossibile.

Così come senza un rilancio dei poli universitari, mancheranno laureati di alto profilo tali da attrarre imprese estere, che a loro volta però ci penseranno due volte prima di investire al Sud se la decontribuzione non verrà resa strutturale. E via elencando.

Allo stesso modo, aumentare la competitività del Sud è strettamente legato ad un rilancio produttivo dell'intero Paese. La questione è ampia, organica e richiede una visione a 360 gradi. Ma richiede anche un'equa distribuzione delle risorse e dei progetti, con una strategia di azione precisa per il Sud e l'insieme delle sinergie a disposizione. Senza scelte "dall'alto" o emergenziali. Come già sottolineato, se fallisce il Mezzogiorno fallisce l'intero Paese. È questo il momento delle scelte decisive.